
Verso la città metropolitana

Autore: Silvano Gianti

Fonte: Città Nuova

Tra il timore dei cittadini e le speranze dei più lungimiranti, la provincia più ricca d'Italia si prepara a cambiare identità

Composta da 135 comuni spalmati su una superficie di 1.575 km², la provincia di Milano conta oltre 3.100.000 abitanti e con un Pil pro-capite nominale pari a 36.362 € è la provincia più ricca d'Italia. Ora si prepara a diventare città metropolitana, secondo la *spending review* del governo Monti questa istituzione cesserà la sua attività entro gennaio 2014 per cedere il posto alla nuova entità, dal nome di città metropolitana. Provare a domandare in giro il parere dei milanesi in questi giorni è impresa assai complicata. Dopo aver chiesto ad almeno una decina di persone dall'apparente fisionomia autoctona, che però hanno risposto di non essere milanesi, abbiamo provato a sentire alcuni gestori di esercizi commerciali. Le loro risposte vanno dall'impossibilità di immaginare cosa potrà essere un comune metropolitano, al caos in cui si troveranno gli amministratori di fronte a un territorio così vasto, alla paura per i servizi che non saranno più mirati alle persone del posto. C'è anche chi è sicuro che si risparmierà sulle spese riguardanti i servizi e che si potrà sperare in una nuova forma di *welfare* cittadino, o metropolitano, che dir si voglia.

Certamente l'idea di città metropolitana stuzzica la fantasia, porta a immaginazioni di grandiosità e nel contempo spaventa. Dalle risposte più semplici a quelle più complesse tutte vertono sulla paura che la centralità della persona venga meno rispetto alle risposte che la nuova amministrazione potrà dare. Il dott. Egidio è un milanese puro, presidente di un'agenzia del terzo settore, e vede in questo progetto alcune potenzialità più di natura macro. «In genere le realtà metropolitane rappresentano territori indistinti, nei quali l'appartenenza a luoghi, quartieri, paesi, diviene secondaria e poco significativa: il progetto potrebbe costituire un nuovo obiettivo identitario da raggiungere, da ridonare alla comunità locale e con la comunità locale, "abitando" la città di luoghi di socialità, appartenenza e prossimità».

L'area metropolitana così non diverrebbe un'anonima sommatoria di soggetti, ma potrebbe potenzialmente moltiplicare saperi, poteri e competenze: assumere la funzione di realizzare un progetto complessivo della comunità, che al momento nessun attore, nemmeno la città di Milano, è in grado di agire. Un progetto che secondo il dott. Egidio «renderebbe possibile l'integrazione tra le politiche sociali, quelle economiche, urbanistiche, del lavoro, dell'ambiente e della mobilità, oltre che formative e scolastiche. Inoltre si darebbe vita a una cantiere di pensiero assolutamente utile per l'intero Paese, in un momento in cui sembra riversarsi su se stesso: la costruzione di un tale sistema genererebbe nuovi paradigmi che porterebbero a un unico disegno e programma, definito nei luoghi di partecipazione e della promozione politica, agito settorialmente dai diversi attori, con distinti programmi, ma il disegno sarebbe unitario. La comunità allora potrebbe essere non più il luogo dei "rancori", delle rivendicazioni e delle separazioni, ma luogo di scambio, di compensazione, di riconoscimento delle peculiarità, di autentico travaso di istanze e rappresentanze».

Con questi presupposti, il progetto dell'area metropolitana milanese, come quelli che hanno caratterizzato la riqualificazione recente di importanti città europee, quali Barcellona e Berlino ad esempio, potrebbe connotarsi, oltre che per gli aspetti sopra menzionati, come esempio di distretto innovativo aperto al mondo con la specificità di una comunità realmente solidale e integrata.

Ma è presto per prevedere, pensare, attualizzare. I residenti nel comune di Milano al 31 dicembre

2011 sono 1.341.830 abitanti, e il numero di persone straniere, sempre residenti, è di 236.855 unità. Forse i non residenti, ma dimoranti, raggiungono la stessa cifra. Alcune zone della città, particolarmente nelle periferie (Loreto, San Siro, Isola, Lorenteggio, Lambrate, Niguarda, Baggio, Corvetto), sono a forte presenza di stranieri. Particolare il caso della comunità cinese, insediata da decenni nell'area fra le vie Canonica e Paolo Sarpi, colloquialmente nota come "Chinatown". Con la città metropolitana gli amministratori si troverebbero la popolazione raddoppiata. Secondo l'articolo 18 del decreto – composto a sua volta di 11 punti – il territorio della città metropolitana coinciderà con quello della provincia soppressa e gli organi che si costituiscono sono il Consiglio metropolitano e il sindaco metropolitano, «il quale può nominare un vicesindaco e attribuire deleghe ai singoli consiglieri. Che in sede di prima applicazione il sindaco del Comune capoluogo è di diritto il sindaco metropolitano».

Riguardo alla composizione del Consiglio metropolitano, questo deve avere 16 consiglieri «eletti, tra i sindaci dei comuni compresi nel territorio della città metropolitana, da un collegio formato da questi ultimi e dai consiglieri dei medesimi comuni, secondo le modalità stabilite per l'elezione del Consiglio provinciale e con garanzia del rispetto del principio di rappresentanza delle minoranze». Sindaco, consiglieri e vicesindaco saranno cariche «a titolo esclusivamente onorifico», quindi senza «alcuna forma di remunerazione, indennità di funzione o gettoni di presenza». Secondo la bozza approvata si fissano anche le funzioni della futura "Grande Milano", che si dovrà occupare della pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, della gestione dei servizi pubblici di ambito metropolitano, di mobilità e viabilità, di promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale.